



ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

(PTPCT 2021 - 2023)

Schema predisposto dal RPCT

Publicato in consultazione in data 18 marzo 2021

*Approvato dal Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna
nella seduta del 29 marzo 2021*

Marzo 2021

40125 Bologna – Strada Maggiore, 13

Tel. 051/235412 – Fax 051/230001

www.ordingbo.it – email: segreteria@ordingbo.it

INDICE

Normativa di riferimento	3
GLOSSARIO	5
PREMESSE e PRINCIPI	6
SCOPO E FUNZIONE DEL P.T.P.C.T.	8
GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ORDINE PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE: I PRINCIPI DEL TRIENNIO 2021 - 2023	9
CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO – L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE	9
CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE	11
PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC	13
PUBBLICAZIONE DEL PTPC	13
SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPC	13
AREE DI RISCHIO: LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE	14
SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ'	25
PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E OBIETTIVI	25
ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI	26
Comunicazione dei dati personali a terzi	30
ALLEGATI al PTPCT 2021 – 2023 DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA	33

Normativa di riferimento

Il Programma Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del triennio 2021 – 2023 (“PTPCT 2021 - 2023”) è predisposto conformemente alla seguente normativa:

- Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione” (d’ora in poi per brevità “Legge Anti-Corruzione” oppure L.190/2012)
- Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell’art. 1 della L. 190/2012” (d’ora in poi, per brevità, “Decreto Trasparenza” oppure D.lgs. 33/2013)
- Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d’ora in poi, per brevità “Decreto inconferibilità e incompatibilità”, oppure D.lgs. 39/2013)
- Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”
- Legge 24 giugno 1923 n. 1395, recante “Tutela del titolo e dell’esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti”
- R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante “Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto”
- Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante “Norme sull’obbligatorietà dell’iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi”
- Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944 n. 382, recante “Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali”
- Decreto legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante “Modificazioni agli ordinamenti professionali”
- Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante “Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri”
- Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante “Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l’ammissione all’esame di Stato e delle relative prove per l’esercizio di talune professioni, nonché’ della disciplina dei relativi ordinamenti”
- Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante “Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali”
- Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante “Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell’articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148”
- D.L. 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis).

Ed in conformità alla seguente regolamentazione:

- Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA)
- Delibera ANAC n.145/2014 "Parere dell'Autorità sull'applicazione della L. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali"
- Determinazione ANAC n. 12/2015 “Aggiornamento 2015 al PNA” (per brevità Aggiornamento PNA 2015)
- Delibera ANAC n. 831/2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” (per brevità PNA 2016)
- Delibera ANAC n. 1310/2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016”
- Delibera ANAC n. 1309/2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013, art. 5- bis, comma 6, del

D.lgs. n. 33/2013 3 recante “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”

- Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”
- Comunicato del Presidente del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2019 al Piano Nazionale Anticorruzione”

Quanto non espressamente previsto dal presente Piano è regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile, secondo il disposto dell’art. 2 bis, co.2 del D.Lgs. 33/2013 e ss.mm.ii.

Il PTPC 2021 – 2023 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante.

GLOSSARIO

RPC = *Responsabile per la Prevenzione della Corruzione*

RT = *Responsabile per la Trasparenza*

RPCT = *RPC + RT = Responsabile unico sia per la Prevenzione della Corruzione che Trasparenza (Responsabile)*

PTPC = *Piano triennale di prevenzione*

PTTI = *Programma triennale per la trasparenza e integrità*

PTPCT = *PTPC + PTTI = Piano triennale di prevenzione che include Programma Triennale Trasparenza (Programma – “Piano triennale”)*

PNA = *Piano Nazionale Anticorruzione*

OIV = *Organismo Indipendente di Valutazione*

A.N.AC = *Autorità Nazionale Anticorruzione*

CTS = *Comitato Tecnico Scientifico*

Ordine = *Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna*

CNI = *Consiglio Nazionale degli Ingegneri*

Consiglio = *Consiglio dell’Ordine di Bologna*

AUSA = *Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti*

BDNCP = *Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici, istituita ai sensi dell'articolo 62-bis del Codice dell'Amministrazione Digitale di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.*

RASA = *Responsabile dell’Anagrafe Unica per la Stazione Appaltante*

PREMESSE e PRINCIPI

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) garantisce la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, in conformità a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere dal 2015, attraverso il presente programma individua per il triennio 2021-2023, aggiornando il programma 2020-2022 precedentemente approvato, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure, obbligatorie ed ulteriori, di prevenzione della corruzione.

Individua, inoltre, nella "**Sezione Trasparenza**" la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D.Lgs 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabili di pubblicazione, nonché le modalità per esperire l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

L'Ordine anche per il prossimo triennio, con il presente piano, aderisce al c.d. "**doppio livello di prevenzione**" consistente nella condivisione - permanente - delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi C.N.I.) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.

In attuazione delle disposizioni di cui alla L. 190/2012, con particolare riferimento all'art. 1, comma 34, nonché sulla base di quanto sancito dalla delibera ANAC n.145/2014, il Consiglio Territoriale, con delibera del 06 luglio 2015, ha adottato il Programma triennale 2015-2017 di prevenzione della corruzione (P.T.P.C.), nel rispetto del disposto di cui all'art. 2, della medesima legge, che pone la "clausola di invarianza", secondo la quale dall'attuazione della legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e in ossequio alle indicazioni fornite dal C.N.I.

Gli Ordini Provinciali, enti pubblici non economici, costituiscono il livello periferico dell'organizzazione professionale degli ingegneri.

Ogni Ordine si configura come persona giuridica di diritto pubblico che raggruppa gli iscritti residenti nella provincia in cui esso è istituito.

Gli organi dell'Ordine sono:

- l'Assemblea degli iscritti che approva il bilancio preventivo ed il consuntivo d'esercizio annuale;
- il Consiglio, organo direttivo al quale sono demandate tutte le funzioni istituzionali e gestionali, che viene eletto a suffragio universale degli iscritti all'Albo Provinciale.

Il Consiglio elegge, nel proprio seno, il Presidente, che è il rappresentante legale, il Segretario e il Tesoriere.

Il numero dei consiglieri varia da 5 a 15, in rapporto alla consistenza numerica degli iscritti. L'Ordine di Bologna prevede 15 consiglieri e i membri del Consiglio Direttivo durano in carica 4 anni.

In applicazione del D.p.r. n. 169/2005 (*Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali*), e in seguito alle elezioni espletate l'11 settembre 2017, gli Organi di governo dell'Ordine per il quadriennio 2018 – 2021 sono riportati sul sito istituzionale: www.ordingbo.it.

SOGGETTI COINVOLTI

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPCT dell'Ordine, risultano coinvolti i seguenti soggetti;

- Consiglio dell'Ordine: chiamato ad adottare il P.T.P.C.T. come meglio specificato al successivo punto "Processo di adozione del P.T.P.C.T.", il Consiglio predispose gli obiettivi specifici strategici in materia di anticorruzione ad integrazione dei più generali di programmazione dell'ente;
- responsabili uffici (presente solo l'ufficio Segreteria); n° 1 dipendenti dell'Ordine impegnati nel processo di identificazione del rischio e attuazione delle misure di prevenzione;
- RPCT chiamato a svolgere i compiti previsti dalla normativa.

Il responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

L'RPCT, Ing. Junior Antonio Camprini, è stato nominato dal Consiglio Direttivo con delibera del 14.12.2017 ed opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse.

L'RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, dialoga costantemente con il Consiglio dell'Ordine e, compatibilmente con la ridotta dotazione organica dell'ente, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini.

In particolare, l'RPCT svolge un'attività di promozione e d'impulso nei confronti della Segreteria e dei singoli Organismi dell'Ordine e cura l'attuazione degli obblighi di trasparenza. Svolge inoltre un'attività di coordinamento, di monitoraggio e di vigilanza sullo stato di attuazione del PTPC di cui provvede, inoltre, alla rendicontazione ed all'aggiornamento periodico.

- I responsabili degli uffici.

I Responsabili degli Uffici prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT fornendo le proprie osservazioni. Prendono, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione del PTPCT, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici. Operano, inoltre, come controllo di prima linea rispetto alle attività poste in essere dai propri Uffici.

- RCPT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali a come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività: informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni; elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento; organizzazione delle sessioni formative; chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

- OIV - Organismo Indipendente di valutazione

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dal soggetto di tempo in tempo designato per competenza. In carenza di designazione specifica assumerà tali compiti l'RPCT.

- RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato nel Presidente che procederà per il tramite della segreteria (dipendente part-time) ad alimentare la banca dati BDNCP e ai relativi adempimenti.

- DPO - Data Protection Officer

A valle dell'entrata in vigore del GDPR (Reg. UE 2016/679) e del Dlgs 101/2018 di integrazione del Codice Privacy (e D.lgs. 196/2003), l'Ordine ha nominato come DPO l'ingegner Fabrizio Di Crosta. Ottemperando alle indicazioni sia del Garante Privacy che dell'ANAC in tema di autonomia dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO, senza in alcun modo sostituirsi nel ruolo definito dalla norma per il RPCT, potrà supportare in via consulenziale il titolare del trattamento e gli altri soggetti incaricati su tematiche inerenti la pubblicazione e/o ostensione di dati, incluse le richieste di accesso. Il DPO ha ricevuto bozza dello Schema di PTPC per rendere le proprie osservazioni.

- Stakeholders

I portatori di interesse hanno contribuito all'adozione del presente programma mediante la pubblica consultazione. Durante la fase di consultazione pubblica non sono pervenute osservazioni sul presente Piano.

Si segnala che in considerazione della propria natura di ente pubblico a base associativa, la categoria di stakeholders prevalente è quella costituita dagli iscritti all'albo.

SCOPO E FUNZIONE DEL P.T.P.C.T.

Ai sensi di quanto disposto dalla circolare n. 1 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Funzione Pubblica, adottata in data 25 gennaio 2013, con il presente documento il Consiglio si propone di dare attuazione, a livello decentrato, alle indicazioni presenti nel P.N.A (Programma Nazionale Anticorruzione), effettuando l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione ed indicando gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Il PTPCT costituisce un documento e strumento organizzativo dell'Ordine.

Il PTPCT è lo strumento di cui l'Ordine si dota per:

- prevenire la corruzione e l'illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruzione e mala gestio;
- compiere una ricognizione ed una valutazione delle aree nelle quali il rischio di corruzione appare più elevato, avuto riguardo alle aree e attività già evidenziate dalla normativa di riferimento (cfr. art. 1, co.16 Legge Anticorruzione), dal PNA 2013, dall'aggiornamento al PNA 2015, dal PNA 2016 nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III), dal PNA 2017 per quanto di interesse, nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione dell'attività svolta;
- individuare le misure preventive del rischio;
- garantire l'idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità;
- facilitare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulle inconfiribilità ed incompatibilità;
- assicurare l'applicazione del Codice di comportamento dei dipendenti dell'Ordine di Bologna;
- tutelare il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- garantire gli accessi: documentale, civico e civico generalizzato, in conformità alla normativa di riferimento.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico e applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali, alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini territoriali sono enti autofinanziati per il tramite del contributo degli iscritti e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Piano stesso.

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPCT e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili e opportune per la corretta e costante implementazione.

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile.

Il presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella L. 190/2012 e nel D.Lgs. 33/2013 (come modificati dal D.Lgs. 97/2016), nel Piano Nazionale Anticorruzione per l'anno 2016 (delibera n. 831 del 3 agosto 2016) ed il Piano Nazionale Anticorruzione 2019.

I contenuti sono stati sviluppati in linea con le indicazioni contenute nel PNA, ove applicabili e “in quanto compatibili”, e tenendo conto delle specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte dall'Ordine, il cui personale in servizio è tra i destinatari del PTPCT e, conseguentemente, dell'attività del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (RPCT).

Con il PNA 2019 (Deliberazione A.N.A.C. n. 1064 del 13 novembre 2019) è stato modificato l'approccio sino ad oggi indicato passando da un modello quantitativo, basato su parametri numerici indicatori di rischio corruzione, a un modello qualitativo che dà ampio spazio alla motivazione della valutazione del rischio, basata su una percezione più soggettiva del Responsabile del processo.

Gli Enti possono applicare in modo graduale i nuovi criteri fissati dall'ANAC, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023 (v. nota 11 pag. 20 PNA 2019). Pertanto, anche il presente Piano, la cui elaborazione era già stata impostata, ripropone la più parte degli elementi indicatori contenuti nei precedenti documenti seppur sforzandosi di tenere presente le indicazioni contenute nel citato PNA 2019.

Il PTPC 2021 - 2023 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri. Il presente PTPC 2021-2023 integra e sostituisce il precedente PTPC 2020–2022 approvato dal Consiglio in data 30/01/2020.

Il presente piano viene predisposto sulla base delle risultanze delle attività di monitoraggio e controllo svolte dal Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza ("RPCT") nell'anno 2020 e meglio dettagliate nella Relazione annuale del RPCT 2020.

Il Consiglio dell'Ordine predispone **obiettivi specifici strategici** in materia di anticorruzione.

GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ORDINE PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE: I PRINCIPI DEL TRIENNIO 2021 - 2023

L'Ordine, anche per il triennio 2021 – 2023 intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e il proprio impegno a porre in essere misure di prevenzione, in conformità agli obiettivi strategici che l'organo di indirizzo ha adottato con Delibera nella seduta di Consiglio del 09 marzo 2021.

Gli obiettivi strategici, qui si seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale, evidenziando di anno in anno i progressi e i risultati raggiunti:

- Il monitoraggio delle procedure previste per la prevenzione delle aree a rischio corruttivo;
- il rispetto del Regolamento interno dell'Ordine;
- la massima sollecitudine nell'aggiornamento della sezione Amministrazione Trasparente del sito istituzionale.
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione

CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO – L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE

L'Ordine, disciplinato nell'ordinamento giuridico italiano dalla L. 1395/23, dal RD. 2537/25, dal D.Lgt. 382/44 e dal DPR 169/2005, è l'organismo che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri ed ha la funzione principale di vigilare alla tutela dell'esercizio professionale e alla conservazione del decoro dell'Ordine, nell'ottica di preservare l'interesse pubblico.

Le attribuzioni assegnate all'Ordine, così come individuate dall'art. 5 della L. 1395/23 e dall'art. 37 del RD 2537/1925, nonché dal D.P.R. 137/2012, sono:

- formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- a richiesta, formulazione di parere sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;

- vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti la professione di Ingegnere
- organizzazione della formazione professionale continua.

L'Ordine degli ingegneri di Bologna esercita la propria attività nei riguardi degli iscritti al proprio Albo Professionale.

L'Ordine è dotato di autonomia patrimoniale, finanziaria, regolamentare e disciplinare; è sottoposto alla vigilanza del CNI e del Ministero di Giustizia; è finanziato esclusivamente con i contributi degli iscritti, senza oneri per la finanza pubblica.

Con riguardo ai propri dipendenti si adegua "ai principi del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ad eccezione dell'articolo 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, ad eccezione dell'articolo 14 nonché delle disposizioni di cui al titolo III, e ai soli principi generali di razionalizzazione e contenimento della spesa pubblica ad essi relativi, in quanto non gravanti sulla finanza pubblica»

Territorio di riferimento:

L'estensione territoriale coincide con la città metropolitana di Bologna ed è pari a 3 702,32 km².

Il territorio si estende principalmente in pianura e in collina (la montagna occupa il 21,3% della città metropolitana, contro una media regionale del 25%).

Sotto il profilo criminologico, l'approfondimento svolto dalla RTI (Rete per l'integrità e la trasparenza della Regione Emilia Romagna) ha evidenziato che a differenza di altre regioni del Nord Italia, il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali in Emilia-Romagna e nella Provincia di Bologna risulta ancora assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

Il Tasso di criminalità vede la Provincia di Bologna al quarto posto per l'anno 2020 a livello nazionale con un numero di denunce pari a 59724 ogni 100.000 abitanti.

Il contesto esterno dell'Ente (Provincia di Bologna -Regione Emilia Romagna) evidenzia un quadro criminale multiforme, ma l'Ordine degli Ingegneri di Bologna non è stato interessato da alcuna indagine.

L'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti principalmente nella provincia di riferimento. I principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- o Iscritti all'albo della provincia di riferimento
- o Iscritti all'albo della stessa professione ma di altre province
- o Ministero di Giustizia quale organo di vigilanza
- o PPAA in particolare enti locali
- o Università ed enti di istruzione e ricerca
- o Autorità Giudiziarie
- o Altri Ordini e Collegi professionali della provincia e di altre province
- o Organismi, coordinamenti, federazioni
- o Fondazione dell'Ordine
- o Provider di formazione autorizzati e non autorizzati
- o Consiglio Nazionale/federazione degli Ordini
- o Cassa di previdenza

Emergenza sanitaria

Sotto il profilo dell'operatività si segnala che, stante l'emergenza sanitaria COVID-19, l'Ordine si è dedicato essenzialmente alla gestione ordinaria e non procrastinabile.

A fronte di questo si sono avuti rallentamenti e in alcuni casi attività pianificate sono state cancellate.

Al momento della predisposizione del presente programma l'epidemia è ancora in corso e non è preventivabile quando vi sarà un ritorno alla normalità.

CONTESTO INTERNO: L'ORGANIZZAZIONE

Caratteristiche e specificità dell'ente

Il contesto interno dell'Ordine professionale risente della specialità di questa tipologia di enti che, pertanto, sono qualificanti enti pubblici a matrice associativa.

Le caratteristiche sono di seguito sinteticamente indicate:

- Dimensione territoriale (nazionale, provinciale o regionale)
- Autofinanziamento (potere impositivo)
- Assenza di controllo contabile Corte dei Conti
- Controllo di bilancio dell'Assemblea degli iscritti
- Specificità derivanti dal DL. 101/2010 e da D.Lgs. 33/2013
- Particolarità della governance (affidata al Consiglio Direttivo; in pochi casi ai dirigenti)
- Assenza di potere decisionale in capo a dipendenti
- Missione istituzionale ex lege
- Sottoposizione e controllo del Ministero competente
- Coordinamento del CN/Federazione

Organizzazione risorse umane

L'organigramma dell'Ordine prevede:

- Consiglio e commissioni
- Segreteria
- RPCT
- DPO

L'Ordine è amministrato dal Consiglio, formato da n° 15 Consiglieri, di cui n° 1 Presidente, n° 1 Consigliere Segretario e n° 1 Consigliere Tesoriere.

Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze si svolgono e sono regolate dalla normativa di riferimento.

Il Presidente è il rappresentante legale dell'Ordine e del Consiglio, presiede il Consiglio e l'assemblea dell'Ordine, assicura l'esecuzione degli orientamenti programmatici, esercita tutte le attribuzioni connesse con i compiti istituzionali del Consiglio, vigila su tutte le attività che fanno capo al Consiglio.

Il ruolo del Segretario è quello di redigere le deliberazioni del Consiglio e autenticarne le copie e per le attività di cui all'art. 39 del R.D. 2537/1925 si avvale del personale della Segreteria.

Il Tesoriere è responsabile dei fondi e degli altri titoli di valore di proprietà dell'Ordine, della riscossione del contributo annuale, dei pagamenti dei mandati firmati dal Presidente e controfirmati dal Segretario, tiene i registri contabili e l'inventario del patrimonio dell'Ordine e per le attività di cui all'art. 40 del R.D. 2537/1925 si avvale del personale della Segreteria e di consulenti esterni quali il consulente del lavoro per buste paga, il consulente per la contabilità interna e il consulente commercialista per la dichiarazione reddituale.

In applicazione del D.p.r. n. 169/2005 (Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali), e in seguito alle elezioni espletate l'11 settembre 2017, gli

Organi di governo dell'Ordine per il quadriennio 2018 – 2021 sono riportati sul sito istituzionale:
www.ordingbo.it.

Consiglio dell'Ordine degli ingegneri di Bologna è così composto:

Presidente

Ing. Andrea Gnudi

Segretario

Ing. Marco Gasparini

Tesoriere

Ing. Federico Ospitali

Consiglieri:

Ing. Virginia Cascioli

Ing. Laura Gennari

Ing. Claudio Lantieri

Ing. Lorenzo Longhi

Ing. Roberto Pancotti

Ing. Mario Prince

Ing. Salvatore Scifo

Ing. Stefania Soresina

Ing. Vincenzo Andrea Tizzani

Ing. Simona Tondelli

Ing. Alessandro Uberti

Ing. iunior Antonio Camprini

L'organizzazione funzionale ed operativa dell'Ordine è articolata, in ragione della complessità delle attività svolte, in diverse "Commissioni" distinte per Aree Tematiche (d'ora in poi, AT).

L'Ordine ha una Commissione istituzionale, denominata "Pareri di congruità", presieduta dall' Ing. Roberto Pancotti, nominato Presidente nella riunione di Consiglio del 9 ottobre 2017.

Come deliberato nella seduta del Consiglio del 9 novembre 2017 le attività dell'Ordine sono strutturate in *Commissioni*, ciascuna delle quali è presieduta da un Consigliere Responsabile.

Le Commissioni sono articolate al loro interno in una o più Area tematica (AT), ciascuna delle quali è coordinata da un ingegnere iscritto e nominato dal Consiglio (Coordinatore).

Le AT sono costituite da membri permanenti, anch'essi nominati dal Consiglio su proposta del Responsabile e dei Coordinatori; periodicamente, le AT sono allargate a tutti gli iscritti che hanno espresso manifestazione di interesse attraverso sessioni pubbliche periodiche, al fine di illustrare le attività svolte e raccogliere proposte. La prima manifestazione di interesse è avvenuta per avviso pubblico (ottobre 2017).

Le Commissioni esprimono pareri su atti e piani a livello comunale e provinciale, partecipano - su mandato del Consiglio - ai comitati e alle commissioni istituite a livello comunale e provinciale, propongono al Consiglio l'offerta formativa per gli iscritti e organizzano seminari, convegni, corsi e visite tecniche ai sensi del Regolamento dell'Ordine sulla formazione continua.

L'Ordine inoltre attualmente partecipa, con almeno due propri rappresentanti, a ciascuna delle Commissioni di Federazione, che hanno un ruolo di interfaccia con la Regione per tutto ciò che riguarda i pareri sulle norme, gli atti e i piani regionali e un ruolo di coordinamento e confronto per le Commissioni degli Ordini.

L'Ordine è coordinato a livello nazionale dal CNI

L'Ordine degli ingegneri di Bologna fa parte della Federazione Ordini Ingegneri dell'Emilia Romagna, che ha un ruolo di coordinamento tra i vari Ordini territoriali della regione affrontando tematiche di interesse comune.

Sia i componenti del Consiglio che quelli delle Commissioni svolgono la loro attività in modo volontaristico senza percepire alcun gettone di presenza, come previsto nel "REGOLAMENTO PER I RIMBORSI SPESE". I rimborsi sono riconosciuti ed erogati in conformità al già citato "regolamento per i rimborsi spese". Sia i dipendenti che i collaboratori sono sotto la direzione del Consiglio.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC

Il presente schema di PTPC è stato predisposto dal RPCT e messo in condivisione a tutti i membri del consiglio direttivo.

L'arco temporale di riferimento del presente piano è il triennio 2021 – 2023; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e/o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPC.

PUBBLICAZIONE DEL PTPC

Il presente PTPC territoriale verrà pubblicato nel sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e sezione Amministrazione trasparente/Disposizioni generali/Piano triennale prevenzione e corruzione e della trasparenza.

Il PTPC verrà trasmesso al CNI nella persona del RPCT Unico Nazionale immediatamente dopo l'adozione e relativa approvazione da parte del Consiglio dell'Ordine; viene, infine, trasmesso ai dipendenti, collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPC

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine approva il PTPC e dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie, che si rendessero necessarie, utili ed opportune per la corretta e costante implementazione.

Il Consiglio, altresì, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Il RPCT

Il RPCT è stato nominato dal Consiglio con delibera del 14.12.2017, immediatamente esecutiva e opera in conformità alla normativa vigente, sia relativamente alle attività da svolgere sia alle responsabilità connesse. Precisamente il Consiglio ha nominato il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT), il consigliere dell'Ordine, Ing. Iunior Antonio Camprini. La nomina è stata comunicata al CNI e all'ANAC nelle forme stabilite.

L'RPCT è in possesso dei requisiti di professionalità e di integrità connessi al ruolo, dialoga costantemente con il Consiglio dell'Ordine e, compatibilmente con la ridotta dotazione organica dell'ente, non riveste ruoli operativi nelle aree di rischio tipiche degli Ordini.

In particolare, l'RPCT svolge un'attività di promozione e d'impulso nei confronti della Segreteria e dei singoli Organismi dell'Ordine e cura l'attuazione degli obblighi di trasparenza. Svolge inoltre un'attività di coordinamento, di monitoraggio e di vigilanza sullo stato di attuazione del PTPC di cui provvede, inoltre, alla rendicontazione ed all'aggiornamento periodico.

La segreteria

La segreteria prende attivamente parte alla predisposizione del PTPC, fornendo i propri input e le proprie osservazioni. Prende, altresì, parte al processo di implementazione e attuazione del PTPC, fornendo un contributo fattuale e assumendo incarichi e compiti specifici.

RCPT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali a come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, ponendo in essere le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;
- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV

A fronte del disposto di cui all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è dotato di OIV. (Organismo Indipendente di Valutazione)

I compiti dell'OIV in quanto compatibili ed applicabili, verranno svolti dall RPCT.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato nel Consigliere Segretario il soggetto che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.lgs. 50/2016.

AREE DI RISCHIO: LA GESTIONE DEL RISCHIO: AREE DI RISCHIO, PROCESSI, PONDERAZIONE E MISURE PREVENTIVE

La presente sezione analizza la gestione del rischio corruzione e identifica le fasi di:

1. identificazione delle aree di rischio e dei processi relativi;
2. analisi e ponderazione dei rischi;
3. definizione delle misure di prevenzione.

Essa è stata predisposta sulla base degli allegati 3, 4 e 5 del PNA 2013, dell'Aggiornamento al PNA 2015 e del PNA 2016 avuto riguardo sia alla parte generale, sia alla parte speciale per Ordini professionali e per quanto di interesse del PNA 2017.

La sezione, pertanto, relativamente alla metodologia si pone in continuità con quanto già posto in essere con PTPC 2015 – 2017, nell'Aggiornamento 2016, nel PTPC 2017-2019, nel PTPC 2019-2021 e nel PTPC 2020-2022.

Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio

L'individuazione delle aree di rischio costituisce un'attività preliminare ai fini della programmazione degli interventi e delle azioni preventive. Tale attività preliminare consiste nell'esame dell'organizzazione, delle sue regole di funzionamento e delle sue prassi operative in termini di "possibile esposizione al fenomeno corruttivo".

Dalla mappatura svolta dal RPCT unitamente ai responsabili degli Uffici, si elencano qui di seguito, per ciascuna area di operatività, i processi in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione, corruzione o *mala gestio*:

Area A - Acquisizione e progressione del personale, comprendente i seguenti processi:

- reclutamento e modifica del rapporto di lavoro;
- progressioni di carriera.

Area B - Procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, comprendente i seguenti processi:

- affidamento con procedura aperta ad evidenza pubblica;
- procedure ristrette;
- procedure negoziate, con particolare riferimento a forniture e servizi.

Area C - Area affidamento incarichi esterni (consulenze e collaborazioni professionali)

Area D - Area provvedimenti, comprendente i seguenti processi:

- provvedimenti amministrativi (Iscrizioni, Cancellazione e Trasferimenti);

Area E – Attività specifiche dell’Ordine, comprendente i seguenti processi:

- formazione professionale continua;
- adozione di pareri di congruità sui corrispettivi per le prestazioni professionali (“opinamento parcelle”);
- processi di individuazione professionisti su richiesta di terzi;
- erogazioni e sovvenzioni a soggetti controllati o finanziati;
- attività elettorali;
- rimborsi spese;

Le aree e i processi sono stati individuati avuto riguardo alle aree e rischi già evidenziati dalla normativa di riferimento e a quelli tipici dell’operatività degli Ordini territoriali.

I processi sono collegati ad aree di rischio, alcune generali (art. 1, co. 16 L. 190/2012) altre specifiche del regime ordinistico. Il dettaglio analitico dei processi e sottoprocessi viene indicato nel **Registro dei Rischi (All.1)**.

Fase 2 - Analisi e Ponderazione dei rischi

Sulla base dei processi sopra individuati, si è proceduto all’analisi e alla valutazione dei rischi, tenuto conto sia dell’impatto dell’evento corruttivo (in termini di organizzazione, economici e reputazionali) sia delle probabilità di accadimento dell’evento stesso.

L’attribuzione del grado di rischio scaturisce, pertanto, da una matrice di impatto/probabilità.

I risultati dell’analisi del rischio sono riportati nell’**Allegato n. 2 (Tabella di valutazione del livello di rischio 2021)**, che forma parte integrante e sostanziale del Piano stesso.

La valutazione del rischio, intesa come stima del livello di esposizione, è un passaggio essenziale poiché consente di sviluppare un efficace sistema di trattamento, individuando i processi e le attività su cui concentrare l’attenzione e quindi trattare prioritariamente. L’Ordine utilizza una metodologia tarata sulla propria specificità che tiene conto, preliminarmente, del principio di proporzionalità, di sostenibilità e di prevalenza della sostanza sulla forma.

Metodologia - Valutazione del rischio con approccio qualitativo specifico per il regime ordinistico

L’approccio valutativo individuato nella predisposizione del presente programma è di tipo qualitativo ed è fondato su indicatori specifici e pertinenti al settore ordinistico.

Il giudizio di rischiosità deriva dalla moltiplicazione tra i fattori della probabilità e dell’impatto di accadimento. Tali fattori sono stati “rivisitati” alla luce delle indicazioni del PNA e soprattutto alla luce del regime ordinistico.

Per giungere a stimare il livello del rischio, in coerenza con le indicazioni fornite dal PNA, sono stati considerati i seguenti indicatori:

- livello di interesse esterno
- Grado di discrezionalità del decisore
- Manifestazione di eventi corruttivi in passato sia con riguardo al processo esaminato sia con riguardo ai decisori Opacità nel processo decisionale, per mancanza di strumenti di trasparenza o di regolamentazione
- Esistenza e grado di attuazione delle misure di prevenzione

Tali indicatori sono stati declinati nei rispettivi fattori di probabilità e impatto, secondo le tabelle che seguono:

Indicatori

Indicatori di probabilità e valore della probabilità

La probabilità afferisce alla frequenza dell'accadimento dell'evento rischioso

Indicatori

1. Processo definito con decisione collegiale
2. Processo regolato da etero regolamentazione (legge istitutiva/legge professionale/legge speciale)
3. Processo regolato da auto regolamentazione specifica
4. Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (assemblea/Ministero/CN)
5. Processo senza effetti economici per l'Ordine
6. Processo senza effetti economici per i terzi
7. Processo gestito da consigliere con delega specifica
8. Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale

Misurazione - valore della probabilità

o In presenza di 4 indicatori il valore si considera basso

o In presenza fino a 3 indicatori il valore si considera medio

o In presenza di 2 oppure meno indicatori il valore della probabilità si considera alto

Il valore della probabilità, desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto:

Probabilità bassa	Accadimento raro
Probabilità media	Accadimento probabile che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo
Probabilità alta	Accadimento molto probabile, frequente, che si ripete ad intervalli brevi

Indicatori dell'impatto e valore dell'impatto

l'impatto è l'effetto che la manifestazione del rischio causa' L'impatto afferente all'Ordine è prevalentemente di natura reputazionale, ma gli effetti economici ed organizzativi hanno una loro specifica considerazione negli

indicatori

1. Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine e i dipendenti
2. Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega solo i ruoli apicali
3. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili/penali/amministrativi/davanti ad autorità a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione; fattispecie considerabili sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio
4. Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari (civili/amministrativi/davanti ad autorità) a carico dei dipendenti dell'Ordine; fattispecie considerabili sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione a giudizio
5. Esistenza di pubblicazioni circostanziate (stampa/internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine
6. Esistenza di procedimento disciplinare a carico dei Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione e a partire dall'insediamento
7. Esistenza di condanne a carico dell'Ordine con risarcimento di natura economica
8. Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5 anni
9. Il processo non è mappato

Misurazione - valore dell'impatto

1. in presenza di 3 circostanze e oltre l'impatto di considera alto
2. in presenza di 2 circostanze l'impatto è medio
3. in presenza di 1 circostanza l'impatto è basso

Il valore dell'impatto desunto dalla valutazione degli indicatori sarà pertanto

Impatto basso	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono trascurabili
Impatto medio	Quando gli effetti reputazionali, organizzativi ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)
Impatto alto	Quando gli effetti reputazioni, organizzativi ed economici sono seri e si deve procedere con imminente gestione del rischio (entro 6 mesi)

Giudizio qualitativo sintetico di rischio

Una volta calcolati i valori di impatto e di probabilità, gli stessi verranno messi in correlazione secondo la seguente matrice, che fornisce il giudizio di rischio.

Impatto	alto			
	medio			
	basso			
		Bassa	Media	Alta
		Probabilità		

Legenda:	
	Rischio basso
	Rischio medio
	Rischio alto

Relativamente al significato del giudizio di rischio, vengono considerati gli effetti economici, reputazionali ed organizzativi e la necessità di trattarli o mitigarli.

Rischio basso	La probabilità di accadimento è rara e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale genera effetti trascurabili o marginali. Non è richiesto nessun tipo di trattamento immediato
Rischio medio	L'accadimento dell'evento è probabile e l'impatto economico, organizzativo e reputazionale hanno un uguale peso e producono effetti mitigabili, ovvero trattabili in un lasso di tempo medio. Il trattamento deve essere programmato e definitivo nel termine di 1 anno.
Rischio alto	La probabilità di accadimento è alta o ricorrente. L'impatto genera effetti seri il cui trattamento deve essere contestuale. L'impatto reputazionale è prevalente sull'impatto organizzativo ed economico. Il trattamento deve essere immediato e definito nel termine di 6 mesi dall'individuazione.

Dati oggettivi di stima

La valutazione di ciascun rischio deve essere condotta sotto il coordinamento del RPCT e si deve basare su dati ed informazioni oggettivi e riscontrabili.

Gli esiti della valutazione sono riportati nell'allegato 2 - (Tabella di valutazione del livello di rischio 2021), in coerenza con le indicazioni ricevute da ANAC, e con la finalità di meglio assolvere alla fase della ponderazione, si segnala che nel caso in cui per un processo siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un livello di rischio differente, si farà riferimento al valore più alto nello stimare l'esposizione complessiva del rischio.

L'analisi si è basata su:

- Dati di precedenti;
- Segnalazioni pervenute;
- Articoli di stampa;
- Notizie sul web (dopo riscontro);
- Interviste con il Consiglio;

Ponderazione

Secondo la norma UNI ISO 31000:2010 (Gestione del rischio - Principi e Linee Guida) la fase della ponderazione è utile per agevolare i processi decisionali sui rischi che necessitano di un trattamento prioritario.

Partendo dai risultati della valutazione, mediante la ponderazione si stabiliscono azioni da intraprendere e la “gerarchia” nel trattamento dei rischi individuati.

Relativamente alle azioni da intraprendere:

- **nel caso di rischio basso**, l'Ordine decide di non adottare alcuna azione in quanto, considerato il concetto di rischio residuo, risulta che le misure di prevenzione già esistenti siano funzionanti e sufficienti.
- **nel caso di rischio medio**, l'Ordine decide di operare una revisione delle misure già in essere per verificare la possibilità di irrobustirle entro il termine di 1 anno dall'adozione del presente programma.
- **nel caso di rischio alto**, l'Ordine procede ad adottare misure di prevenzione nel termine di 6 mesi dall'adozione del presente programma.

Considerato quanto sopra, l'allegato “Misure di prevenzione” riporterà per ciascun rischio individuato la programmazione delle misure di prevenzione indicando responsabile, termine di attuazione e termine di verifica.

La ponderazione sarà immediatamente visibile mediante la colorazione e il termine di attuazione della misura sarà coerente con il livello di rischio assegnato.

La ponderazione è stata oggetto di valutazione da parte del Consiglio direttivo ed è stata formalizzata come sopra indicato contestualmente alla programmazione delle misure di prevenzione.

Fase 3 - Misure di prevenzione del rischio

Le misure di prevenzione adottate dall'Ordine si distinguono in obbligatorie ed ulteriori, come di seguito indicato.

A completamento, altra misura utile è costituita dall'attività di monitoraggio svolta nel continuo dal PTPC.

Come indicato dal PNA, in sede di aggiornamento annuale del Piano Triennale di prevenzione sono gradualmente inserite e valutate le eventuali attività aggiuntive svolte dall'Ordine.

Misure di prevenzione obbligatorie

- Adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.Lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione “Amministrazione Trasparente”.
- Adesione al Piano di formazione che il CNI ha predisposto per il 2017 e presenza alla sessione formative da parte dei soggetti tenuti.
- Verifica delle situazioni di incompatibilità ed inconferibilità.
- Codice di comportamento specifico dei dipendenti approvato dal Consiglio dell'Ordine, e tutela del dipendente segnalante. Il Codice di comportamento adottato è stato trasmesso ed illustrato a tutti i Consiglieri e dipendenti.
- Gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, oltre che dell'accesso agli atti ex L. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPCT.

Tra le misure obbligatorie va, ovviamente, annoverato la pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPCT.

Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine pone in essere, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'Allegato 2 (Tabella delle misure di prevenzione del rischio 2020 – PTPC 2020 – 2022). L'Ordine, qui di seguito, intende fornire alcune specifiche in merito a talune misure a presidio dei processi più ricorrenti ed essenziali della propria operatività.

Aree di attività a rischio di corruzione

Le attività istituzionali svolte dall'Ordine sono state individuate e classificate in funzione delle probabilità di rischio del fenomeno corruttivo.

La classificazione che segue individua le attività istituzionali, raggruppate per Aree omogenee, e le classifica in ordine decrescente in base al grado di rischio, calcolato adottando la metodologia illustrata al precedente punto:

- **Area Servizi economici;**
- **Area Contratti e Consulenze;**
- **Area Formazione;**
- **Area Servizi di Mediazione Area Rilascio Pareri di Conguità (ex Opinamento Parcelle);**
- **Area del personale;**
- **Area Identificazione terne o singoli esperti;**
- **Attività elettorali.**

Misure di prevenzione:

Area servizi economici

In tale ambito, le attività a rischio sono disciplinate da normative nazionali e da atti normativi interni.

L'Ordine ha adottato, a tal fine, un apposito **Regolamento economico dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna**, approvato nella seduta del Consiglio Direttivo in data 21 gennaio 2015. Il Regolamento disciplina le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori da parte degli Organi dell'Ordine. I procedimenti di acquisizione sono disciplinati, oltre che dal Regolamento interno, dalle disposizioni relative alle procedure di affidamento e di esecuzione dei contratti di cui al d. Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 e dal relativo regolamento attuativo.

Il Regolamento interno intende garantire un razionale utilizzo delle risorse, nel rispetto degli atti di programmazione definiti dagli Organi di governo dell'Ordine. Le modalità di acquisizione dei beni, dei servizi e dei lavori possono essere effettuate mediante: a) amministrazione diretta; b) cottimo fiduciario.

Per ogni procedura di acquisizione in economia, l'Ordine individua un Responsabile del procedimento.

Area contratti e consulenze

In tale ambito specifico, le attività a rischio sono disciplinate da normative nazionali e da atti normativi interni.

L'Ordine ha già elaborato, inoltre, gli schemi-tipo per l'attribuzione degli incarichi di collaborazione e di consulenza professionale, nonché per l'attestazione della prestata attività professionale.

L'Ordine ha adottato inoltre un "Registro contratti" che consente soddisfare le esigenze di pubblicità e di trasparenza, elencando per ogni incarico tutti gli estremi identificativi (nome del contraente o consulente;

oggetto dell'incarico e durata, compenso, eventuali dichiarazioni relative all'incompatibilità o inconfiribilità dell'incarico).

Area formazione

In attuazione dell'art. 7, D.p.R. 7 agosto 2012 n.137, il CNI ha emanato il Regolamento per l'aggiornamento professionale degli Ingegneri (pubblicato sul Bollettino Uff. Ministero della Giustizia n. 13 del 15 luglio 2013) e le relative Linee di indirizzo (Testo unico 2018), che disciplinano la formazione continua dei professionisti iscritti all'Albo degli Ingegneri, ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di aggiornamento della competenza professionale. L'obbligo formativo riguarda tutti gli iscritti che esercitano la "professione regolamentata", intesa come l'attività o l'insieme delle attività il cui esercizio è consentito solo a seguito d'iscrizione in Ordini o Collegi subordinatamente al possesso di qualifiche professionali o all'accertamento delle specifiche professionalità (cfr. D.p.R. n. 137/2012, art. 1, co. 1). L'ingegnere che non esercita la professione regolamentata, può essere iscritto all'Albo senza tuttavia assolvere all'obbligo della formazione continua. Per l'esercizio della professione, l'iscritto deve essere in possesso almeno di 30 crediti formativi professionali (CFP).

Le iniziative formative attivate dall'Ordine di Bologna sono soggette agli obblighi di pubblicità e di trasparenza, attraverso un'apposita sezione del proprio Portale web, nel quale vengono evidenziati anche i dati statistici relativi alla frequenza dei corsi da parte degli iscritti e all'assolvimento della formazione obbligatoria. Nella realizzazione dell'attività formativa l'Ordine si conforma alle indicazioni contenute nel Testo Unico 2018 in relazione alle forme di pubblicità, al rapporto con gli sponsor, alla trasparenza e al conflitto d'interessi, al divieto di accreditamento dei soggetti formatori privi dei requisiti indicati nel Regolamento CNI in materia.

Il Consiglio dell'ordine ha deliberato un tariffario per la co-organizzazione o sponsorizzazione di eventi, differenziato a seconda del tipo di ente (azienda, associazione di categoria, associazione culturale), di evento (corso, seminario, convegno, visita tecnica), della durata e della sede di svolgimento.

Nel triennio 2021-2023 l'Ordine si prefigge di ampliare l'offerta di eventi formativi promuovendo eventi formativi per tutti i settori di specializzazione con adeguata pubblicazione sul sito internet istituzionale.

A tale scopo, a partire dall'anno 2019, le iscrizioni per i corsi in partenza avvengono in modo trasparente mediante apposito nuovo portale dedicato (<http://formazione.ordingbo.it>) fino a disponibilità dei posti.

A causa della pandemia da Coronavirus 2019 per molta parte dell'anno 2020 l'attività di formazione si è dovuta svolgere utilizzando webinar che non prevedesse la presenza diretta del pubblico.

Area servizi di mediazione

L'attività svolta dall'Organismo di mediazione è interamente e dettagliatamente disciplinata attraverso lo Statuto e il Regolamento relativo all'organizzazione del servizio e alla procedura di accesso alla mediazione. Le disposizioni regolamentari sono destinate a garantire, oltre alla capacità e competenza professionale, anche l'imparzialità dei Mediatori e la correttezza del loro operato.

Presso la Segreteria è depositato l'Elenco dei Mediatori accreditati, che è gestito e aggiornato dal Consiglio Direttivo dell'Organismo. Per ciascun Mediatore è conservato un fascicolo contenente il curriculum, gli attestati relativi ai corsi di formazione frequentati, la documentazione inerente alle eventuali specializzazioni e all'esperienza maturata, le schede di valutazione relative a ogni singola mediazione gestita, l'elenco degli altri Organismi di mediazione cui il professionista sia eventualmente iscritto.

Tutti i Mediatori devono essere in possesso dei requisiti di abilitazione previsti dalla vigente normativa e non possono trovarsi in alcuna delle situazioni di incompatibilità previste dalle norme di legge e/o regolamentari ovvero dal Codice Etico allegato al Regolamento dell'Organismo di mediazione.

Prima dell'inizio del procedimento di mediazione, ogni Mediatore è tenuto a sottoscrivere una dichiarazione di imparzialità e indipendenza, con espressa assunzione dell'obbligo di riservatezza. Sino alla sottoscrizione di tale dichiarazione, la Segreteria potrà comunicare al Mediatore solo i nominativi delle parti, ai fini della verifica di eventuali cause di incompatibilità nonché la materia oggetto di mediazione. Il Mediatore avrà accesso al fascicolo della mediazione solo dopo aver reso la predetta dichiarazione.

È incompatibile il Mediatore che si trovi in una delle condizioni previste dall'art. 51, nn. 1, 2, 3, 4 e 5, del Codice di procedura civile. Nel caso in cui una causa di incompatibilità dovesse insorgere successivamente alla sua nomina, il Mediatore dovrà informare immediatamente il Presidente dell'Organismo di mediazione, il quale provvederà alla sua sostituzione. Al Mediatore, ai co-mediatori e ai mediatori ausiliari è fatto divieto di assumere diritti od obblighi connessi - direttamente o indirettamente - con la controversia oggetto di mediazione.

È inoltre fatto divieto di svolgere la funzione di Arbitro, Consulente Tecnico d'Ufficio o Consulente Tecnico di Parte in qualsiasi procedimento connesso con la lite che costituisce oggetto di mediazione. Non può assumere la funzione di Mediatore colui il quale abbia in corso rapporti professionali con una delle parti della controversia oggetto della mediazione. Al Mediatore e ai suoi ausiliari è fatto assoluto divieto di percepire compensi, sotto qualsiasi forma, dalle parti.

Il Mediatore è tenuto, infine a mantenere gli standard qualitativi richiesti dalla vigente normativa e dall'Organismo di mediazione, provvedendo al proprio costante aggiornamento e formazione, avuto riguardo anche alle materie oggetto di mediazione obbligatoria ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 28/2010 e ss.mm.ii.

In relazione alla procedura di nomina del Mediatore (mediatore ausiliario, co-mediatore), il Responsabile dell'Organismo di mediazione effettua la designazione secondo criteri relativi a: 1) oggetto della controversia, 2) specifica competenza; 3) esperienza e percorsi formativi e, comunque, l'imparzialità del designato.

I Mediatori nominati dovranno dichiarare di conoscere e di accettare le norme del Regolamento nonché il tariffario predisposto dall'Organismo di Mediazione; nessun compenso aggiuntivo potrà essere percepito per lo svolgimento dell'incarico.

L'Organismo di Mediazione dell'Ordine ha di recente adottato un software per una gestione più efficace dei procedimenti di mediazione e delle anagrafiche dei mediatori.

Area rilascio dei Pareri di Congruità

Tra le attività istituzionali a tutela degli iscritti è previsto il rilascio di pareri di congruità ai sensi dell'art. 5 comma 3 della Legge 24 giugno 1923 n. 1395. In un contesto di grave e persistente crisi economica, l'Ordine si pone l'obiettivo di garantire la tempestività necessaria per il recupero dei crediti professionali da parte degli iscritti che attivano il procedimento di rilascio del parere.

Il Consiglio dell'ordine degli ingegneri della Provincia di Bologna, nella seduta del 15.11.2018, ha approvato le *Linee guida sul funzionamento delle commissioni pareri e sulla procedura per il rilascio dei Pareri di Congruità sui Corrispettivi per le Prestazioni Professionali* (reperibili sul sito dell'Ordine accedendo al seguente link <https://www.ordingbo.it/ordine/parere-di-congruita/>).

Per il miglioramento e la semplificazione della procedura per il rilascio dei Pareri ed innalzare sia il livello di efficienza che i tempi necessari per portare a termine l'iter valutativo-amministrativo, il Consiglio ha proceduto ad una elaborazione del citato Regolamento e si pone l'obiettivo di monitorarne la corretta attuazione.

Area del personale

In relazione all'acquisizione delle risorse di personale dipendente, l'Ordine rispetta la normativa nazionale relativa all'utilizzo dei tipi contrattuali e adotta apposite procedure ad evidenza pubblica per la selezione del personale da assumere. A tale fine, pubblica sul proprio Portale web gli avvisi di selezione rivolti al pubblico e assicura procedure trasparenti e verificabili attraverso il sito "Amministrazione trasparente".

Area identificazione terne o singoli esperti

In attuazione all'art. 7 della legge 05.11.1971 n. 1086 viene richiesta all'Ordine provinciale competente l'individuazione di una terna di professionisti iscritti all'albo per effettuare il collaudo statico, terna che ad oggi viene individuata sulla scorta di un albo dei collaudatori, già da tempo costituito all'interno dell'Ordine, e utilizzando il criterio della rotazione.

Il Consiglio ha provveduto ad elaborare una procedura che innalzi il livello della trasparenza e non crei discriminazioni tra gli iscritti ed a tal fine ha provveduto ad acquisire idoneo software gestionale per la selezione e rotazione delle terne in modo automatizzato per i vari comprensori.

Attività elettorali

Conformemente a quanto previsto dall'art. 3 del D.p.R. 8.7.2005 n. 169, l'elezione del Consiglio dell'Ordine sarà indetta dal Consiglio in carica almeno cinquanta giorni prima della sua scadenza e la prima votazione sarà indetta per il quindicesimo giorno feriale successivo a quello in cui è stata indetta l'elezione medesima.

Al fine di garantire la massima pubblicità, l'avviso di convocazione è spedito a tutti gli iscritti nell'albo, esclusi i sospesi dall'esercizio della professione; l'avviso è anche pubblicato sul sito internet del Consiglio Nazionale Ingegneri.

Il Consiglio dell'Ordine riceve le candidature fino a sette giorni prima della data fissata per la prima votazione e ne assicura l'idonea diffusione presso il seggio per l'intera durata delle elezioni.

MISURE GENERALI E OBBLIGATORIE DI PREVENZIONE

La L. n. 190/2012 e il Piano Nazionale di prevenzione della corruzione (PNA) definiscono alcune misure di prevenzione di carattere obbligatorio.

L'RPCT coordina la realizzazione delle misure obbligatorie di prevenzione e riferisce periodicamente al Consiglio Direttivo dell'Ordine. Come previsto dalla Linee d'indirizzo del PNA, l'RPCT individua idonee forme di comunicazione e di "presa d'atto" da parte dei dipendenti e dei collaboratori del PTPC, in particolare al momento dell'assunzione o dell'avvio della collaborazione.

Le Linee d'indirizzo per la predisposizione del PNA richiedono "l'attivazione effettiva della normativa sulla segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza, di cui all'art. 51, l. n. 190/2012, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato" (cfr. D.p.c.m. 16 gennaio 2013 - Linee d'indirizzo del Comitato interministeriale, punto 5, lett. e), sub c). L'Ordine ha pertanto attivato la procedura interna di segnalazione degli illeciti, via comunicazione diretta al Consigliere Segretario, assicurando la riservatezza dell'identità del segnalante.

L'Ordine informa il proprio personale e i collaboratori che l'ANAC è competente a ricevere segnalazioni di illeciti di cui siano venuti a conoscenza (cfr. art. 1, co. 51, l. n. 190/2012; art. 19, co. 5, l. 11 agosto 2014, n. 114). Questi, infatti, hanno facoltà di scegliere il canale della denuncia interna all'Ordine, ovvero il canale della denuncia esterna presso l'ANAC.

In quest'ultima ipotesi, il dipendente o collaboratore potrà accedere al protocollo riservato dell'ANAC idoneo a garantire la riservatezza e la tutela del denunciato. Le segnalazioni dovranno pervenire all'indirizzo whistleblowing@anticorruzione.it.

Formazione del personale

L'art. 1, co. 9, L. n. 190/2012 prevede, quale contenuto minimo del Piano triennale di prevenzione, l'obbligo di attivare un'idonea attività di informazione-formazione in materia di rischio e prevenzione del fenomeno corruttivo.

Il Responsabile della prevenzione cura la prima informazione e, con il supporto dell'Area Formazione, intraprende le idonee e specifiche iniziative formative nei confronti del personale in servizio, con particolare riguardo ai nuovi assunti e in occasione di eventuale mutamento di mansioni.

Un'adeguata informazione-formazione sui contenuti del PTPC e sulla sua attuazione viene erogata anche a favore dei componenti degli Organismi istituiti dall'Ordine.

L'RPCT riferisce periodicamente al Consiglio Direttivo sullo stato di attuazione della formazione in materia.

Il programma formativo relativo alla prevenzione del fenomeno corruttivo prevede i seguenti temi: i principi normativi, il contenuto del piano triennale di prevenzione della corruzione, la trasparenza, il conflitto d'interessi, il codice di comportamento e le responsabilità giuridiche.

Attività di controllo e monitoraggio

L'attività di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi.

L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Il Piano dei controlli è allegato al presente PTPC (Allegato 5- Piano annuale dei controlli 2021 – PTPC 2021 - 2023), ha valenza annuale e viene rimodulato nel triennio di riferimento, a seconda del livello di progressione dei presidi anticorruzione.

Altre iniziative

Rotazione del personale

In ragione del numero limitato dei dipendenti, la rotazione non è praticabile, tuttavia tutti i dipendenti sono tra loro intercambiabili in caso di necessità o assenza.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.Lgs. 39/2013.

Prima di conferire il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Determinazione 833/2016.

Misure a tutela del dipendente segnalante

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, l'Ordine si è dotato di una procedura di gestione delle segnalazioni in conformità alla normativa di riferimento e alle Linee Guida 6/2015 emanate da ANAC.

Il modello di segnalazione è allegato al Codice dei Dipendenti specifico dell'Ordine ed è altresì reperibile nel sito istituzionale dell'Ordine, Amministrazione Trasparente/altri contenuti/corruzione.

Codice di comportamento

Una delle principali misure di prevenzione di carattere obbligatorio è costituita dal *Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*, previsto dall'art. 1, co. 44, l. n. 190/2012 e dal D.p.r. 16 aprile 2013, n. 62 - "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell'art. 54 del d. lgs. 30 marzo 2001, n. 165". La Delibera A.N.A.C n. 145/2014 del 21.10.2014 – "*Parere dell'Autorità sull'applicazione della l. n. 190/2012 e dei decreti delegati agli ordini e ai collegi professionali*" – ha previsto esplicitamente che gli Ordini professionali siano tenuti a predisporre ed approvare il Codice di comportamento del dipendente pubblico.

Il testo del Codice di comportamento è stato approvato in via definitiva dal Consiglio Direttivo dell'Ordine di Bologna nella seduta del 21.1.2015, ed è stato – in via preventiva – sottoposto all'esame consultivo degli Organi dell'Ordine (Segretario e Tesoriere).

Al Codice di comportamento del dipendente pubblico si aggiunge, sebbene su un piano distinto, il *Codice Deontologico* relativo all'esercizio della professione di ingegneri e attualmente in vigore per l'Ordine della Provincia di Bologna (approvato nella seduta del Consiglio Direttivo del 13.1.1993, aggiornato nelle sedute del 18.5.1995 e del 19.12.1996). Il Codice deontologico per la professione dell'ingegnere assume a riferimento lo schema approvato dal CNI il 16.6.1988, con le modifiche approvate lo 01.12.2006. I principi

deontologici fondamentali riguardano i rapporti del professionista con l'Ordine, con i colleghi, con il committente, con la collettività e il territorio.

Il Codice deontologico è pubblicato sul Portale web dell'Ordine www.ordingbo.it.

NORME INTERNE

In relazione al conferimento di incarichi e di collaborazioni, il Piano Nazionale di Prevenzione della corruzione (PNA) prevede, quale misure obbligatoria, l'adozione da parte dell'ente pubblico di atti normativi idonei a prevenire il fenomeno corruttivo.

L'Ordine di Bologna ha adottato, in questa prospettiva, una serie di normative regolamentari interne, finalizzate a proceduralizzare e rendere trasparenti i provvedimenti di conferimento degli incarichi di ogni tipo e natura giuridica.

Vanno segnalati, in particolare, i seguenti atti normativi interni :

- Schema-tipo relativo alla dichiarazione d'insussistenza di cause d'inconferibilità e d'incompatibilità ai sensi del D. Lgs. 8.4.2013, n. 39 ("Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art. 1, commi 49 e 50, della legge 06 novembre 2012, n. 190"). In quest'ottica, l'RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

Parimenti il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

- Schema-tipo per il conferimento di incarichi di consulenza professionale;
- Schema-tipo per la regolarizzazione dell'attività di consulenza recante "Attestazione di prestata collaborazione professionale";
- Schema-tipo per la manifestazione d'interesse;
- Schema-tipo per invito a partecipare alla fornitura di beni o servizi;
- Regolamento economale;
- Regolamento consulenze;
- Regolamento personale;
- Regolamento per la gestione dei rimborsi-spese dei Consiglieri, i delegati, il personale dipendente e non dipendente.

SEZIONE TRASPARENZA ED INTEGRITÀ'

INTRODUZIONE

La trasparenza riveste un ruolo fondamentale nei confronti dei cittadini e della collettività poiché rappresenta uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali di imparzialità e buon andamento delle pubbliche amministrazioni, per favorire forme di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. La trasparenza è presidio fondamentale alla lotta alla corruzione e l'Ordine prosegue a conformarsi ai relativi adempimenti, in quanto compatibili.

La predisposizione della sezione trasparenza è stata fatta in ottemperanza del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016 nonché in conformità alla delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 ad oggetto "*Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs.33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*" e al Regolamento del CNI recante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni.

In estrema sintesi, la trasparenza dell'attività amministrativa è assicurata mediante la pubblicazione, sul sito web istituzionale dell'Ordine, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e di protezione di dati personali.

L'Ordine ha adottato le misure relative alla "amministrazione trasparente", attivando il sito idoneo nel proprio Portale web e il sistema di trasmissione delle informazioni, assicurando inoltre l'esercizio dell'accesso agli atti, dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato.

L'Ordine s'impegna a pubblicare le informazioni e i dati assoggettati all'obbligo di trasparenza nel rispetto delle disposizioni relative al segreto d'ufficio e alla protezione dei dati personali. S'impegna, altresì, alla tutela dei dati sensibili o giudiziari e alla salvaguardia della riservatezza dei dati non pertinenti e non indispensabili per le finalità di trasparenza.

PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E OBIETTIVI

Il PTPCT dall'Ordine è anzitutto uno strumento rivolto agli iscritti, ai cittadini, alle imprese e agli enti pubblici o privati, con il quale gli Organi di governo del medesimo rendono noti gli impegni assunti in materia di prevenzione, di trasparenza e di integrità nello svolgimento delle attività istituzionali e non.

L'arco temporale di riferimento del presente programma è il triennio 2020-2022; eventuali modifiche ed integrazioni che si rendessero necessarie e o opportune successivamente, saranno sottoposte ad approvazione in concomitanza degli aggiornamenti annuali del PTPCT.

L'attività di pubblicazione dei dati e dei documenti prevista dalla normativa in materia di trasparenza e le misure individuate dal Programma costituiscono, dunque, una componente essenziale delle attività previste dal Piano di Prevenzione dell'Ordine di Bologna.

L'articolo 43, comma 3, del D.Lgs. n. 33/2013, stabilisce che *I dirigenti responsabili degli uffici dell'Amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge*. Pertanto, i Consiglieri Referenti di ogni specifico Organismo e della competente Segreteria forniscono i dati, le informazioni e i documenti pronti per la pubblicazione, conformemente all'art. 4, D. Lgs. n. 33/2013.

I flussi informativi oggetto di pubblicazione sul sito istituzionale, sono gestiti e organizzati dall'Ufficio Stampa, che presidia il sito internet istituzionale, sotto la direzione del Consigliere Segretario.

Fermo restando che qualunque decisione di carattere gestionale resta in capo al Consiglio Direttivo nella sua interezza e dunque ciascun componente dello stesso ne è responsabile in solido ad ogni Consigliere possono essere affidate, oltre a quanto ex lege, specifiche deleghe attraverso formale delibera consiliare. In quest'ottica, il c.d. Consigliere Referente individua un collaboratore per la predisposizione dei dati e dei documenti oggetto di pubblicazione, e un sostituto per i casi di assenza del primo, dandone comunicazione all'RPCT.

I Consiglieri Referenti attuano ogni misura organizzativa utile per favorire la pubblicazione delle informazioni e degli atti nei modi e nei tempi stabiliti dalla legge e provvedono costantemente, in relazione all'Area di competenza, ad effettuare il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza.

Referenti:

Servizi economale: Presidente Ordine (nei termini di cui al relativo Regolamento economale)

Contratti e consulenze: Presidente Ordine (nei termini di cui al relativo Regolamento economale)

Formazione: Presidente Ordine, Consigliere responsabile

Servizi di mediazione: Presidente organismo di mediazione

Rilascio pareri di congruità: Presidente commissione rilascio pareri di congruità

Personale: Consigliere segretario

Identificazione terne o singoli esperti: Consiglio direttivo

Attività elettorali: Presidente seggio (individuato ad ogni elezione)

Contabilità e finanza: Tesoriere

Segreteria Iscritti: Consigliere segretario

Comunicazione: Consigliere segretario

ORGANIZZAZIONE DEI FLUSSI INFORMATIVI

La trasparenza dell'attività amministrativa costituisce un obiettivo fondamentale dell'Ordine e viene perseguita dalla totalità dei propri Organismi ed Uffici.

I dati e i documenti oggetto di pubblicazione sono quelli previsti dal D. Lgs. n. 33/2013 e dalla l. n. 190/2012 ed elencati in modo completo nella Delibera ANAC n. 1310/2016.

L'allegato alla suddetta delibera recepisce infatti le modifiche introdotte dal D.Lgs. 97/2016 relativamente ai dati da pubblicare e introduce le conseguenti modifiche alla struttura della sezione dei siti web denominata "Amministrazione trasparente", sostituendo la mappa ricognitiva degli obblighi di pubblicazione previsti per le pubbliche amministrazioni contenuta nell'allegato 1 della delibera n. 50/2013.

L'art. 6, D. Lgs n. 33/2013 stabilisce che "Le Pubbliche Amministrazioni garantiscono la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali, nel rispetto degli obblighi previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'Amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità".

In particolare, la pubblicazione dei dati e dei documenti avviene nel rispetto delle seguenti caratteristiche, alle quali l'Ordine si conforma:

Caratteristica dati	Note esplicative
Completi ed accurati	I dati devono corrispondere al fenomeno che si intende descrivere e, nel caso di dati tratti da documenti, devono essere pubblicati in modo esatto e senza omissioni
Comprensibili	Il contenuto dei dati deve essere esplicitato in modo chiaro ed evidente. Pertanto, occorre:

	<p>a) Evitare la frammentazione, cioè la pubblicazione di stesse tipologie di dati in punti diversi del sito, che impedisce e complica l'effettuazione di calcoli e comparazioni;</p> <p>b) Selezionare e elaborare i dati di natura tecnica (ad es. dati finanziari e bilanci) in modo che il significato sia chiaro ed accessibile anche per chi è privo di conoscenze specialistiche</p>
Aggiornati	Ogni dato deve essere aggiornato tempestivamente, ove ricorra l'ipotesi
Tempestivi	La pubblicazione deve avvenire in tempi tali da garantire l'utile fruizione dall'utente
In formato aperto	Le informazioni e i documenti devono essere pubblicati in formato aperto e raggiungibile direttamente dalla pagina dove le informazioni sono riportate

Il responsabile del reperimento dei dati di cui sopra, collabora attivamente e proattivamente con il RPCT all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questo richiesti e sia nelle verifiche e controlli che questo è tenuto a fare.

Il responsabile individuato tra i dipendenti dell'Ordine è la dott.ssa Alice Speziali.

OBBLIGHI E ADEMPIMENTI

Gli obblighi e gli adempimenti cui l'Ordine è tenuto ai sensi del D.lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all'Allegato 3 al presente Programma (All.3-Schema Trasparenza Responsabili Ordini) che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l'obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile, nominativamente individuato, del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento del dato.

Obiettivo dell'Ordine di Bologna è quello di raggiungere uno standard di rispondenza costantemente superiore al 90% entro l'ultimo anno di riferimento del presente Programma Triennale.

Unitamente alla misurazione dell'effettiva presenza dei dati e delle informazioni assoggettate alla pubblicazione obbligatoria, l'Ordine si pone come obiettivo primario quello di migliorare la qualità complessiva del sito internet, con particolare riferimento ai requisiti di accessibilità e usabilità.

DATI ULTERIORI

Come già precisato nella Delibera Civit n. 2/2012 e ribadito dalla Delibera ANAC n. 50/2013, dal D.Lgs. 97/2016 e dalla Delibera ANAC 1310/2016 la più recente accezione della trasparenza in termini di "accessibilità totale" (c.d. FOIA) implica che l'amministrazione pubblica si impegni, in relazione alla propria attività istituzionale, a pubblicare sul sito web dati "ulteriori" oltre a quelli espressamente richiesti da specifiche norme di legge.

La pubblicazione di "dati ulteriori" è prevista anche dalla l. n. 190/2012 quale contenuto del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (art. 1, co. 9, lett. f) nonché dal d. Lgs. n. 33/2013 (art. 4, co. 3).

In tale prospettiva, deve intendersi per “dati ulteriori” quelli che l’Ordine, in ragione della propria attività istituzionale, individua come assoggettabili alla pubblicazione tenuto conto delle esigenze espresse dai propri iscritti, dai cittadini, dalle imprese.

L’Ordine di Bologna ha individuato quali “dati ulteriori” assoggettati a pubblicazione i seguenti:

- Per ciascun anno e al termine del triennio di validità del presente Programma Triennale per la Trasparenza e l’integrità, l’Ordine pubblica, in modalità tabelle in formato aperto, i dati aggregati relativi alla formazione obbligatoria e continua dei propri iscritti;
- Per ciascun anno e al termine del triennio, l’Ordine pubblica le statistiche relative all’attività della Commissione parcelle;
- Per ciascun anno e al termine del triennio, l’Ordine pubblica le statistiche relative all’area individuazione terne e singoli esperti;
- Per ciascun anno e al termine del triennio, l’Ordine pubblica le statistiche relative all’attività dell’Organismo di Mediazione.

COMUNICARE LA TRASPARENZA

L’Ordine di Bologna intende perseguire alcuni specifici obiettivi che possono contribuire a rendere più efficaci le politiche di trasparenza, attraverso idonei strumenti di comunicazione istituzionale.

Si tratta di una serie di azioni volte a migliorare la cultura della trasparenza nell’agire quotidiano degli operatori e finalizzate ad offrire ai cittadini degli strumenti di lettura dell’organizzazione e dei suoi comportamenti, siano essi documentati dagli atti amministrativi o presenti nella prassi. In particolare:

- Forme di ascolto diretto e online tramite la Segreteria ed il proprio Sito Internet (almeno una rilevazione l’anno);
- Forme di comunicazione e informazione diretta ai cittadini (opuscoli, schede pratiche, slide da proiettare negli appositi spazi, ecc.);
- Organizzazione di Giornate della Trasparenza;
- Coinvolgimento degli iscritti e dei cittadini attraverso comunicazioni apposite o incontri pubblici ove raccogliere i loro feedback sull’attività di trasparenza e di pubblicazione messe in atto dall’Ordine.

CONTROLLI E RESPONSABILITÀ

Trasparenza e tutela dei dati personali

Il rispetto dell’obbligo di trasparenza richiede un costante bilanciamento tra l’interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e delle informazioni relative alle attività svolte dall’Ordine e l’interesse alla salvaguardia dei dati personali in conformità al regolamento 2016/679/UE (c.d. *Regolamento Generale sulla protezione dei dati personali dell’Unione Europea*).

In particolare, L’Ordine di Bologna rispetta i vincoli e i limiti alla trasparenza indicati dall’art. 4, d. Lgs. n. 33/2013, nonché pone particolare attenzione ad ogni informazione potenzialmente in grado di rivelare i dati sensibili delle persone.

I dati identificativi individuali che possono comportare una violazione del divieto di diffusione, con particolare riguardo agli artt. 26 e 27, d. Lgs. n. 33/2013, saranno omessi o sostituiti con appositi codici interni.

Il Consigliere Segretario segnala, con tempestività, eventuali pubblicazioni effettuate in violazione della normativa sul trattamento dei dati personali al Consigliere Referente del servizio di competenza. La responsabilità per l’eventuale violazione della normativa riguardante il trattamento dei dati personali è da attribuirsi al funzionario responsabile dell’atto o del dato oggetto di pubblicazione.

I dati personali degli Ingegneri iscritti all’Albo dell’Ordine di Bologna vengono trattati per fini istituzionali, per gestire tutte le attività inerenti la gestione dell’Albo ed i servizi connessi, disciplinati da norme di legge e regolamenti interni. Tra essi il mantenimento dell’Albo e dei relativi dati, la comunicazione dei dati personali degli iscritti al CNI per la pubblicazione nell’Albo Unico, la gestione dei pagamenti delle quote di iscrizione, l’amministrazione dell’Ordine, le attività delle Commissioni e tutti i servizi erogati agli iscritti.

Vengono inoltre gestiti i dati relativi agli eventi formativi organizzati da questo Ordine, per i quali si rimanda anche all'informativa specifica del sito <http://formazione.ordingbo.it/ISFormazione-Bologna/>

I dati personali di altri soggetti non iscritti all'Ordine di Bologna e di alcuni iscritti – a seconda dei casi – verranno trattati per adempiere obblighi contrattuali o di legge, oppure per legittimo interesse dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna, per le seguenti finalità.

Per adempiere requisiti contrattuali e/o obblighi di legge:

1. fornire agli iscritti i servizi istituzionali di gestione dell'Albo, gestione della formazione continua, ecc.;
2. fornire i servizi previsti dai rapporti contrattuali in essere fra l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna e persone fisiche che rappresentano Clienti, quali sponsor di eventi, partecipanti a corsi a pagamento, ecc.;
3. provvedere a tutti gli adempimenti contabili e fiscali relativi al rapporto contrattuale con Clienti o Fornitori;
4. ottemperare a tutti gli obblighi in materia di diritto del lavoro relativamente alla gestione dei rapporti con dipendenti e collaboratori dell'Ordine;
5. fornire le informazioni e/o inviare comunicazioni relative ai servizi erogati oppure ai prodotti e/o servizi da acquistare o collaborazioni da instaurare con Fornitori – sia in fase precontrattuale, sia successivamente alla conclusione del contratto – e/o attività da organizzare con soggetti Terzi;
6. stipulare convenzioni per gli iscritti con fornitori di prodotti e servizi;
7. mettere in comunicazione persone in cerca di lavoro con studi e aziende che offrono lavoro attinente alle professioni ingegneristiche (Servizio WorkING)

Per legittimo interesse del Titolare:

8. svolgimento dell'attività di Mediazione Civile in base alla normativa vigente.
9. inviare le informazioni sui servizi forniti dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna, che possono essere ritenute di interesse per gli iscritti ed altri soggetti interessati;
10. gestire le attività delle Commissioni qualora vi partecipino soggetti non iscritti all'Ordine di Bologna;
11. verificare la qualità dei servizi offerti, preferibilmente in forma anonima;
12. tutela del credito (ad es. in caso di mancato pagamento della quota di iscrizione).

I curricula trasmessi da candidati al fine di instaurare nuovi rapporti di lavoro dovranno contenere l'autorizzazione al trattamento dei dati personali ivi contenuti per poter dar seguito alla richiesta.

Modalità di trattamento dei dati personali

I trattamenti saranno effettuati manualmente o con l'ausilio di mezzi elettronici e comprendono, nel rispetto dei limiti e delle condizioni poste dagli Articoli 2, 3 e 4 del Regolamento UE 679/2016, tutte le operazioni, o complesso di operazioni, previste dallo stesso Regolamento con il termine "trattamento".

I dati personali saranno conservati sia su supporto cartaceo, sia su supporto digitale, per il periodo necessario ad assolvere alle finalità sopra indicate, in particolare per espletare tutti gli obblighi legali, adempiere agli impegni contrattuali ed istituzionali. Di norma laddove esiste un obbligo contrattuale i dati personali vengono conservati per almeno dieci anni dalla cessazione di ogni rapporto contrattuale.

I dati degli Ingegneri non più iscritti all'Albo vengono conservati per dieci anni dopo la data di cancellazione salvo che l'interessato non richieda che i suoi dati vengano conservati in vista di una sua futura iscrizione.

Le modalità di trattamento dei dati personali prevedono l'adozione di adeguate misure di sicurezza per proteggere la riservatezza, l'integrità e la disponibilità dei dati conservati su supporto informatico o cartaceo. Tali misure sono state valutate idonee a seguito dell'analisi di tutti i rischi – valutati considerando le relative gravità delle conseguenze e probabilità di verificarsi – che incombono sui dati personali trattati e le persone fisiche cui si riferiscono.

Nello specifico, i dati personali appartenenti a "categorie particolari di dati" (cfr. Art. 9 del Regolamento UE 679/2016) e i dati di tipo giudiziario sono oggetto di misure di sicurezza superiore rispetto agli altri dati personali.

Il conferimento dei dati è obbligatorio relativamente ai dati essenziali per adempiere ad alcuni obblighi e finalità istituzionali e di legge o per l'esecuzione di compiti di interesse pubblico sopra riportati; in tale caso l'eventuale rifiuto di fornire alcuni dati potrebbe comportare il mancato o parziale adempimento dei requisiti contrattuali, o degli obblighi istituzionali, l'impossibilità di fruire di servizi, e – in determinate situazioni – impedire l'iscrizione all'Albo o il mantenimento della stessa.

Per tutte le altre finalità il conferimento dei dati e l'eventuale consenso al trattamento, se richiesto, è facoltativo; in tale caso l'eventuale mancato consenso o rifiuto di fornire tali dati, o la successiva richiesta di cancellazione o limitazione del trattamento, non ha alcuna conseguenza sul rispetto dei requisiti contrattuali, gli obblighi istituzionali dell'Ordine e di legge, ma potrebbe impedire di ricevere in futuro informazioni sulle attività dell'Ordine, sul Territorio e relativi Enti Pubblici, sui servizi erogati da essi o limitare i servizi all'iscritto.

Comunicazione dei dati personali a terzi

In generale i dati non saranno comunicati ad altri soggetti esterni ad Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna.

In caso di esistenza di un rapporto contrattuale, i dati necessari per adempiere agli obblighi di legge potranno essere comunicati a consulenti fiscali e/o legali, enti previdenziali, banche ed assicurazioni oppure all'Autorità Giudiziaria, unicamente per le finalità legate alla gestione del rapporto contrattuale e per adempiere a requisiti di legge.

I dati personali non saranno in genere soggetti a diffusione, salvo i casi di pubblicazione dei dati dell'Albo e di altri obblighi normativi legati alla trasparenza.

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna si impegna a non cedere mai i dati personali dei propri iscritti, clienti, fornitori e partner a terzi, senza il consenso esplicito dell'interessato.

I dati personali non saranno trasferiti al di fuori dell'Unione Europea e non saranno soggetti a profilazione.

Alcuni dati personali degli iscritti – oltre a quelli già soggetti a diffusione – potranno essere comunicati al CNI, INARCASSA, ad altri Enti Pubblici, a Società di riscossione dei Pagamenti, a fornitori e partner per l'organizzazione di eventi formativi e servizi digitali, società fornitrici di servizi informatici per la gestione di applicativi software anche in cloud, Banche, Assicurazioni ed all'Autorità Giudiziaria unicamente per le finalità legate alla gestione del rapporto contrattuale, per fini istituzionali e per adempiere a requisiti di legge. Laddove ne sussistano i requisiti tali soggetti esterni sono designati Responsabili esterni al Trattamento dei Dati Personali, Amministratori di Sistema e Soggetti Autorizzati al trattamento.

I dati personali di iscritti ed altri soggetti non iscritti all'Ordine di Bologna che figurano come Clienti, Fornitori o Partner Terzi dell'Ordine potranno essere comunicati a Studi di consulenza fiscale, Studi Legali, fornitori per l'organizzazione di eventi formativi, comunque per l'espletamento delle finalità sopra indicate.

Relativamente all'attività svolta dall'Organismo di Mediazione dell'Ordine degli Ingegneri, i dati personali contenuti nei fascicoli di Parte non saranno trattati da nessuno eccetto che il Mediatore incaricato ed il personale interno all'Ordine espressamente designato ed autorizzato alla gestione dell'attività.

Altri dati appartenenti a particolari categorie di dati o comunque che necessitano di un più elevato livello di riservatezza (es. dati personali trattati dal Consiglio di Disciplina, dati per l'esonero dagli obblighi formativi per motivi di salute) sono trattati solo da personale espressamente nominato a tale scopo.

Titolare del trattamento:

Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna
Strada Maggiore 13 – 40125 Bologna – Telefono 051 235412 – Fax 051 230001
e-mail: segreteria@ordingbo.it – PEC: ordine.bologna@ingpec.eu

Responsabile della protezione dati Il responsabile della protezione dati designato (RPD o DPO, *Data Protection Officer*, secondo art.37, par.7 del Regolamento UE 2016/679) è: l'ing. Fabrizio Di Crosta, contattabile all'indirizzo di posta elettronica dpo@ordingbo.it oppure presso la sede dell'Ordine.

È inoltre possibile proporre un reclamo circa il trattamento dei dati personali effettuato dall'Ordine all'Autorità di Controllo Nazionale, ovvero al Garante per la Protezione dei Dati Personali (www.garanteprivacy.it).

Rif. Informativa ex art.13 Regolamento UE 679/2016 per il trattamento di dati personali: www.ordingbo.it/privacy-policy/

Tempi di pubblicazione e archiviazione dei dati

I tempi di pubblicazione dei dati e dei documenti sono quelli indicati dal d. Lgs n. 33/2013, con i relativi tempi di aggiornamento indicati nella deliberazione ANAC n. 1310/2016.

Ogni dato e documento pubblicato dall'Ordine deve riportare la data di aggiornamento, in relazione alla quale calcolare la decorrenza dei termini di pubblicazione.

Sarà cura del Servizio Comunicazione dell'Ordine predisporre un sistema di rilevazione automatica dei tempi di pubblicazione all'interno della sezione web "Amministrazione Trasparente", che consenta di conoscere automaticamente, mediante avviso per via telematica, la scadenza del termine di cinque anni.

La responsabilità in ordine al rispetto dei tempi di pubblicazione è affidata al Consigliere Segretario, di concerto con il RPCT.

Decorso il periodo di pubblicazione obbligatoria indicato dall'art. 8, d. Lgs n. 33/2013, i dati e le informazioni dovranno essere rimosse e inserite in apposite sezioni di archivio, all'interno del medesimo sito web "Amministrazione Trasparente".

Monitoraggio e vigilanza

La Segreteria dell'Ordine annota in apposito registro di protocollo i flussi informativi provenienti dagli Organi e dagli Organismi che detengono i dati.

Il Consigliere Segretario, che tra i compiti istituzionali ha la cura della corrispondenza, verifica, altresì, la qualità dei dati oggetto di pubblicazione, riferendo eventuali problematiche al RPCT, il quale informa tempestivamente il Consigliere Referente degli eventuali ritardi o inadempienze.

Il Consigliere Referente dovrà provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre il termine di trenta giorni dalla segnalazione.

Il monitoraggio e la vigilanza sullo stato di attuazione Piano verrà effettuato:

- Nell'ambito dei controlli di regolarità amministrativa;
- Attraverso controlli a campione;
- Attraverso controlli in merito all'accesso civico.

A cadenza semestrale, l'RPCT verifica il processo di attuazione del Piano e l'utilità ed usabilità dei dati inseriti. Con una sintetica relazione, ne riferisce al Consiglio Direttivo dell'Ordine.

A cadenza annuale, l'RPCT pubblica sul sito istituzionale una relazione sullo stato di attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa e dal presente Piano, nonché sulle criticità riscontrate nella gestione della materia, su modello ANAC. Inoltre, dovendo espletare anche i compiti propri dell'OIV, l'RPCT annualmente redige ulteriore specifica relazione sulla qualità dei dati pubblicati nella sezione "amministrazione trasparente" del sito istituzionale.

Controlli, responsabilità, sanzioni

L'RPCT ha il compito di vigilare sull'attuazione di tutti gli obblighi previsti dalla normativa in materia di lotta alla corruzione e, quindi, di trasparenza, segnalando al Consiglio dell'Ordine i casi di mancato o ritardato adempimento per gli opportuni provvedimenti.

Salvo il caso in cui l'omissione o il ritardo dipenda da una causa estranea o non imputabile e da forza maggiore, l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dal d. Lgs n. 33/2013 costituisce un elemento di valutazione della responsabilità a carico del trasgressore ed un'eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'Ordine.

Le sanzioni per le violazioni degli adempimenti in merito alla trasparenza sono quelle previste dal d. Lgs n. 33/2013, fatte salve le sanzioni per la violazione della normativa sul trattamento dei dati personali e dalle normative sulla qualità dei dati pubblicati (cfr. Codice dell'Amministrazione digitale, D.Lgs. n. 82/2005 come aggiornato con le modifiche apportate dal D.Lgs. n. 179/2016).

ACCESSO CIVICO, GENERALIZZATO E ACCESSO AGLI ATTI: STRUMENTI PER LA TRASPARENZA

Accesso civico

Il D.Lgs. n. 33/2013 introduce l'istituto dell'accesso civico, sancendo l'obbligo in capo alle Pubbliche Amministrazioni di pubblicare le informazioni e il diritto di chiunque di richiedere le medesime informazioni nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico è gratuita e non deve essere motivata; va presentata in carta semplice e trasmessa per posta elettronica, posta elettronica certificata, posta ordinaria o direttamente presso la Segreteria dell'Ordine.

Il Consigliere Segretario, entro trenta giorni, acquisisce dall'ufficio competente il documento, l'informazione o il dato richiesto e provvede a pubblicarlo nel sito istituzionale dell'Ordine e, contemporaneamente, comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

Accesso civico generalizzato

La richiesta di accesso civico generalizzato ha ad oggetto dati e documenti detenuti dall'ente ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata al Consigliere Segretario con le modalità descritte nella relativa Sezione dell'Amministrazione Trasparente.

In conformità all'art. 5 comma 2 del D.Lgs. 33/2013:

Chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina altresì le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;

L'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 – art. 65;

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;

Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame all'RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;

Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella dell'RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Non sono ammissibili:

- Richieste meramente esplorative, ovvero volute a scoprire di quali informazioni l'ente dispone;
- Richieste generiche, che non consentano l'individuazione del dato, del documento o dell'informazione;
- Richieste per un numero manifestamente irragionevole di documenti.

Le limitazioni e le esclusioni all'accesso civico generalizzato, di cui agli artt. 5 bis e 5 ter del D.lgs. 33/2013 seguono il regime di limitazioni ed esclusioni già previsto per l'accesso civico documentale.

Accesso agli atti

L'accesso documentale, esercitabile ai sensi dell'art. 22 e ss. della L. 241/1990, ha ad oggetto esclusivamente documenti relativi a procedimenti amministrativi, nei quali il richiedente è parte diretta o indiretta, ed è posto a tutela di posizioni soggettive qualificate.

Il regime di limitazioni e di esclusioni di cui alla normativa si applica in quanto compatibile anche all'accesso generalizzato.

ALLEGATI ai PTPCT 2021 – 2023 DELL’ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

1. Allegato “Tabella Registro dei rischio 2021 – PTPCT 2021 - 2023”,
2. Allegato “Tabella di valutazione del livello di rischio 2021 – PTPCT 2021 - 2023”
3. Allegato “Tabella delle misure di prevenzione dei rischi 2021 – PTPCT 2021 - 2023”
3. Allegato “Schema degli obblighi di trasparenza 2021 – PTPCT 2021 - 2023”
4. Allegato “Codice di comportamento specifico dei dipendenti dell’Ordine di Bologna”
 - D.P.R. 62/2013 “Codice di comportamento dipendenti pubblici”.
 - Format: “Modello Segnalazioni dipendente dell’Ordine di Bologna”
5. Allegato “Piano dei controlli del RPCT 2021”
6. Allegato Piano di Formazione annuale del CNI e degli ordini territoriali 2021